



TRA PRESENTE E FUTURO

Per una rinnovata
visione sociale

X CONGRESSO
NAZIONALE

PROGETTO SOCIALE DELL'AUSER



Assunto dal Comitato Direttivo del 17/09/2020



INDICE

Premessa	4
I principi del nostro impegno: la Carta dei Valori, il Codice Etico	8
Il Profilo Associativo	9
Il Progetto Sociale	9
POLITICHE E OBIETTIVI DI SISTEMA E ORGANIZZATIVI	10
Obiettivi di sistema di supporto al progetto sociale	10
Il Bilancio Sociale nazionale	10
Monitoraggio delle reti di attività	10
Formazione dirigenti e volontari.....	10
Comunicazione – Informazione	11
Progettazione.....	11
Obiettivi Organizzativi:	11
Il Fondo di Solidarietà	12
Asse delle politiche generali obiettivi - azioni	12
“Obiettivi politici generali”	12
INDIRIZZI ASSOCIATIVI SU TEMI GENERALI	13
“Il protagonismo di Auser nel welfare”	13
AUSER NELLE RETI ASSOCIATIVE IL NODO DELLA RAPPRESENTANZA	16
Il Forum del Terzo Settore	16
I Centri di Servizio per il Volontariato	16
La Rappresentanza.....	17
POLITICHE SPECIFICHE - LINEE D’INDIRIZZO OBIETTIVI E AZIONI	17
Promuovere una cultura della vecchiaia come arco della vita	17
Le Politiche Abitative per gli anziani: La Domiciliarità	18
ATTIVITÀ DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	19
Le azioni.....	20
Le Collaborazioni:.....	20
INDIRIZZI, OBIETTIVI E AZIONI DA PERSEGUIRE ATTRAVERSO LE TRE AREE DI ATTIVITÀ COMUNI CHE DIVENTANO RETI NAZIONALI	22
Obiettivi Generali.....	23
Obiettivi di merito.....	23
Apprendimento permanente per tutte le età	24
Obiettivi generali.....	24
I temi dell’apprendimento nelle piattaforme territoriali.....	25
Percorsi organizzativi.....	26
Filo d’Argento e i Servizi alla Persona	27

La struttura della telefonia sociale Auser per:	27
Le Azioni	27
Azione 1 – Sistema di Telefonia Sociale –	27
Azione 2 – Applicativo Informatico Nazionale e il Filo d’Argento –	28
Azione 3 – I Punti d’Ascolto e le Banche Dati del Programma –	28
Azione 4 – Attività e servizi - che vanno generalizzate e rese operative, gradualmente, su tutto il territorio nazionale, le attività e i servizi rivolti alle Persone, in particolare:	28
Servizio informanziani - sportello Abitare Anziani	28
Servizi Auser, di sostegno e aiuto agli Anziani fragili, attraverso:	29
Pronto intervento Sociale	29
Attività domiciliari, tele monitoraggio	29
Accompagnamento protetto	30
Animazione e socialità in luoghi protetti	30
Servizi a domicilio	30
Abitare Solidale	30
Ambulatori Sociali	31
Altre Attività	32
Area Volontariato Civico di Comunità	32
Il Volontariato Civico in Auser	32

IL PROGETTO SOCIALE AUSER RETE NAZIONALE

Premessa

L'emergenza epidemica del covid19 ha messo a dura prova il Sistema Sanitario Nazionale pubblico. Noi vorremo continuare a definirlo, con orgoglio, universale, ma i tagli lineari applicati alla sanità in passato hanno messo in crisi il sistema: cancellando migliaia di posti letto, provocando una gravissima carenza di medici e infermieri, si sono chiusi interi reparti ospedalieri, e ridotto il numero degli ospedali senza realizzare servizi alternativi come i presidi sociosanitari territoriali.

Negli ultimi nove anni, tagliando 37 miliardi di spesa sanitaria, si è messo a serio rischio la salute dei cittadini. L'esperienza odierna, che non avremo mai voluto vivere, sta dimostrando quanto le politiche del recente passato fossero sbagliate e pericolose.

Questa emergenza ci deve indurre a mettere insieme tutte le conoscenze e le competenze che abbiamo maturato per avviare una riflessione che ci porti a ripensare il nostro Sistema Sanitario, correggendone le derive e gli errori. Solo così rispetteremo la grande responsabilità dimostrata, in questo frangente e non solo, dai medici e dagli operatori sanitari che con coraggio si sono impegnati ogni giorno esponendosi, spesso senza le dovute protezioni, a gravi rischi e a turni di lavoro massacranti pur di salvare vite umane. Ne sono testimonianza drammatica i tanti morti tra le fila degli operatori sanitari.

L'abnegazione degli operatori ha contenuto danni ancor peggiori dovuti ad una gestione dell'emergenza inadeguata (una deriva assolutamente ingiustificabile), attribuibile ad una impreparazione globale, ad un debole ruolo di indirizzo, di coordinamento e di controllo nazionale con un ruolo enfaticamente mediatico di troppi esperti che non ha aiutato a dare un segnale univoco sulle misure da prendere accompagnato da un protagonismo improprio di alcune regioni che hanno rischiato di mettere in discussione linee di indirizzo che necessariamente devono essere nazionali di fronte ad una pandemia che ha interessato l'intero pianeta.

Stiamo vivendo questa terribile vicenda con la consapevolezza che, quando finirà, niente sarà come prima. Abbiamo scoperto tutti di essere più fragili e indifesi rispetto alle invisibili aggressioni di un virus, cambieremo abitudini e modo di vivere, dovremo ripensare noi stessi, i luoghi dove viviamo, dovremo difendere il diritto alla socialità.

Abbiamo scoperto che non basta essere singoli individui, ognuno con i propri interessi, i propri egoismi, intenti a realizzare la propria vita, il proprio benessere, perché situazioni come questa si possono affrontare solo se si è capaci di muoversi insieme, se si è collettività e se ciascuno agisce nell'interesse di tutti.

Per più di mezzo secolo è stata condotta una lotta per debellare malattie endemiche attraverso le vaccinazioni di massa riuscendoci, poi, in maniera incomprensibile, è stata messa in discussione l'utilità dei vaccini, con divisioni tra pro vax e no vax, per ritrovarci oggi, tutti, a sperare che la ricerca scientifica metta a punto un vaccino che ci consenta di tornare velocemente alla "normalità". Viviamo purtroppo una stagione di pericolosa confusione.

È giunto il momento di riorganizzare l'intero sistema di prevenzione pubblica e di ridare centralità alla medicina territoriale, privilegiando cioè il luogo dove le malattie e le emergenze nascono e si sviluppano; e riservando solo per la fase successiva, acuta o più grave, l'azione del sistema ospedaliero della terapia intensiva.

Questo è accaduto in un sistema sanitario che negli anni è diventato "ospedalocentrico", che da troppo tempo vede la prevenzione povera e marginalizzata rispetto alla medicina clinica; un paese che dalla riforma del titolo V della Costituzione del 2001 ha una sanità sempre più regionalizzata, sempre più privatizzata e con un ruolo dello Stato sempre più debole.

Il problema da affrontare oggi non è il superamento della regionalizzazione in sé, ma come questa si è realizzata nell'ultimo ventennio: bisogna correggere questo eccesso di regionalismo senza ripensare ad una centralizzazione del Servizio Sanitario Nazionale. E si tratta di ridefinire i rapporti con la sanità privata, che non va cancellata ma integrata sulla base di politiche e di regole che ne definiscano in modo chiaro funzioni, compiti, ruoli e finanziamenti.

L'attuale Sistema Sanitario va ricondotto ad un più funzionale equilibrio tra Regioni e Stato per superare la frammentazione ed i rischi della messa in discussione fattuale del dettato costituzionale. Bisogna superare il criterio "dell'aziendalizzazione" mantenendo una distinzione tra ruolo politico e ruolo tecnico, a partire dai direttori generali, che vanno scelti per le capacità e le competenze oggettive e non per l'appartenenza partitica. Sul piano normativo deve essere chiaro che spetta allo Stato definire con legge i principi fondamentali del sistema sanitario e alle Regioni darne attuazione, garantendo alle persone prestazioni sanitarie di qualità e omogenee in tutto il territorio nazionale.

Le Residenze Sanitarie Assistite (RSA) meritano un ragionamento a parte. Questa epidemia ha dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che le strutture residenziali per anziani, oltre ad essere diventate centri di profitto privato importanti, sono un concentrato di fragilità, e non offrono condizioni di vita dignitose a persone che, nella stragrande maggioranza, vanno solo aiutate a vivere autonomamente.

Se vogliamo che non si ripeta il disastro del 2020 dobbiamo lavorare per favorire la permanenza degli anziani nella propria abitazione, mantenendoli integrati nella comunità in cui hanno vissuto. Occorre promuovere "il diritto delle persone di poter scegliere di invecchiare nella propria abitazione", l'assistenza domiciliare, politiche per favorire l'invecchiamento attivo, sono misure che possono far risparmiare importanti risorse alla sanità pubblica e garantire una qualità della vita migliore alle persone. Così come dovremo prevedere anche una legge di sostegno per le famiglie che assistono a casa una persona non autosufficiente.

Le RSA dunque non vanno potenziate, semmai, quelle che meritano, vanno riconvertite come centri di cura e di riabilitazione per pazienti che hanno bisogno di cure intensive non praticabili a domicilio, sempre naturalmente sotto la gestione o la stretta vigilanza pubblica.

Tutti temi sollecitati anche dagli organismi internazionali, OMS in testa, che chiedono cambiamenti profondi del welfare che vadano incontro alle esigenze delle persone valorizzando le relazioni umane e la convivenza civile.

Dobbiamo riflettere anche sull'adeguatezza del nostro welfare italiano che è caratterizzato da tre tipi di intervento:

- Uno squilibrio di presenza tra erogazioni monetarie e prestazioni reali legate alla rete dei servizi, le prime articolate per entità sulla base delle condizioni patologiche individuali.
- Principi di accesso "universalistici" con poca differenziazione legata al reddito dei singoli soggetti e con una forte caratterizzazione "assistenzialistica" e "categoriale".
- Un secondo welfare che avanza con caratteristiche contrattuali, aziendali, assicurative che così come si viene a delineare sostanzialmente riduce il principio universalistico, aumenta le disuguaglianze, con un'attenzione quasi totale rivolta verso i gestori di servizi socio-sanitari privati e assicurativi.

Da un lato continua a permanere una parte di welfare "universalistico" usufruibile da tutti i cittadini in egual misura, pagato quasi integralmente dalla fiscalità generale (vedi a titolo di esempio il sistema sanitario ospedaliero), e dall'altro i servizi individuali alla persona sostituiti, in larga parte, dall'erogazione monetaria come intervento di diritto garantito dello Stato o dal secondo welfare per le sole persone che ne possono godere, tutto dentro un sistema di servizi pubblici e privati con costi, che non tutti possono permettersi, e qualità profondamente diverse sia nelle singole regioni che nei territori della stessa regione (aree montane, zone interne ecc.).

Si continua a non voler far chiarezza sui diritti universali costituzionali, da garantire in egual misura e qualità a tutti i cittadini, e sui servizi aggiuntivi che migliorano le forme di benessere individuale. Come non si capisce perché se aumentano i bisogni sociali, e le risorse pubbliche disponibili non riescono a dare risposte alla domanda di servizi che proviene dai cittadini, ci si intestardisca a negare la necessità che ci sia bisogno di una politica fiscale meno lineare e più selettiva, che faccia della lotta all'evasione e all'elusione azioni concrete per assicurare equità e maggiore finanziamento del welfare. In altre parole, un rinnovato patto tra Stato e cittadini: chi ha di più paga di più, chi ha meno paga di meno, chi ha poco non paga. Solo in questo modo è possibile conciliare un intervento sul welfare che diminuisca le disuguaglianze e sia percepito da tutti i cittadini come un sistema unico, equo e solidale.

Nel 2000, ben 20 anni fa, la legge 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ha cercato di inserire dei capisaldi per governare il mutamento che già si intravedeva.

Il progetto era ed è ancora buono, sono stati meno capaci i soggetti che dovevano attuarlo e disastroso il contesto in cui si è operato (meno risorse disponibili).

Il contesto in cui si è calata la 328/00 è cambiato profondamente in questi 20 anni, come appare evidente che chi doveva adeguare la legge ai cambiamenti modificando la distribuzione delle risorse e il prelievo fiscale, riformulando obiettivi e linee d'azione, non lo abbia fatto nel modo dovuto e necessario.

Vale la pena richiamare le principali linee d'azione della 328/00:

- Il rilancio della programmazione sociale attraverso i piani di zona, con l'integrazione dei servizi sociali e sanitari.
- Le misure di contrasto alla povertà, volte al superamento della condizione e non alla sola assistenza.
- L'individuazione dei livelli essenziali di assistenza garantita.

- L'introduzione del fondo per la non autosufficienza.
- L'introduzione degli assegni di cura.
- Il riconoscimento del Terzo Settore e del suo ruolo in un sistema integrato di servizi sociali.
- Gli istituti di accreditamento, per definire meglio le relazioni tra pubblico e privato e i requisiti minimi delle strutture di servizio.

Possiamo constatare e affermare che le regioni che l'hanno applicata, purtroppo molto poche, oggi godono di un sistema socio-sanitario molto più efficiente e di una buona qualità dei servizi.

Così come di grande significato è stata l'approvazione dell'art. 118 comma 4 della Costituzione che contribuisce ad affermare una nuova idea di sussidiarietà, in un nuovo quadro unitario dello Stato.

Tutto questo aveva bisogno di essere accompagnato da una riforma istituzionale che realizzasse vere politiche di sussidiarietà facendo diventare il territorio e le sue istituzioni il luogo dove nasce e si rilancia la programmazione sociale in Italia, non basta la modifica del titolo V della Costituzione se poi non si sostanzia quella decisione con procedimenti attuativi.

Il welfare italiano non può continuare ad essere un insieme di programmi, non integrati tra loro, senza un progetto condiviso tra i vari livelli istituzionali locali, va realizzata con urgenza una forte rete di servizi sanitari e sociali integrati e diffusi nel territorio.

La crisi, che ormai impera da 13 anni, ha prodotto poi un'accelerazione che gradualmente rende il sistema italiano un "welfare quasi residuale", dove si cerca di tutelare una minoranza bisognosa e si guarda alla maggioranza della popolazione come persone economicamente capienti e quindi capaci di muoversi in autonomia.

Questo fa sì che i tagli al sociale, che in tutti questi anni abbiamo subito, non sono una vera necessità, come ci viene spesso ricordato, ma diventano una precisa strategia.

Si è arrivati persino a definire il Welfare State inefficiente e creatore di cultura assistenziale affermando addirittura che l'intervento pubblico, sostituendosi al cittadino, comprime il senso di autonomia e di responsabilità delle persone. E' così che la "social card" diventa lo strumento per gestire, non contrastare, la povertà e tutti gli interventi di sostegno al reddito rimangono misure passive, anche perché non vengono accompagnati da politiche attive per far uscire le singole persone dalla situazione di disagio. Lo stesso reddito di cittadinanza, nato come misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, va migliorato, integrandolo con le misure previste dal reddito di inclusione sociale, e rafforzandolo nell'allargamento della platea dei beneficiari e nella capacità di reinserimento lavorativo, come è stato concepito, anche se è utile, riduce in quantità minimali l'indice di disuguaglianza.

Il risultato che si ottiene è uno Stato che si ritira, il mercato delle prestazioni sanitarie, per chi è capiente, che avanza e una società sempre più diseguale.

Questo è il contesto in cui ci troviamo oggi: prevale una grande confusione in un quadro in cui non è chiara la prospettiva di lungo periodo.

Pertanto ridefinire e sviluppare il nostro progetto sociale significa tener conto sia del programma delle nostre attività che del contesto in cui lavoriamo.

Troppo spesso siamo chiamati dagli enti locali intermedi a sostituirci al ruolo dello Stato che si ritira, negando i servizi, o più semplicemente tagliando i trasferimenti agli enti locali. In troppi casi la gestione o la continuità dei servizi pubblici viene scaricata alle comunità locali e alla partecipazione dei cittadini più intraprendenti, questo ricorda molto la “Big Society” inglese che in pochi anni è riuscita a sopprimere un terzo delle prestazioni di welfare.

Questo non lo possiamo condividere, il Terzo Settore nasce e deve continuare ad essere sussidiario e non sostitutivo.

Dovremo lavorare tutti alla costruzione di un modello di “Welfare attivo”, fondato su risorse finanziarie adeguate ai bisogni sociali, con dei LEA e LEPS garantiti ed esigibili in tutto il territorio nazionale, costruito su un sistema integrato di soggetti e interventi pubblici e privati, dove, attraverso reti informali, Stato, Terzo Settore e singoli cittadini si attivano per costruire il benessere sociale delle persone, rafforzando così il concetto di comunità e di coesione sociale.

L’obiettivo può essere quello di costruire una rete dei servizi, che parta dal territorio e diventi nazionale, che lavori per migliorare le condizioni di vita dei cittadini di tutte le età, attraverso il sostegno reciproco e dell’intera comunità.

La legge di riforma del Terzo Settore e il d.lgs 117/17 rilanciano con forza i temi della co-programmazione e co-progettazione aprendo di fatto una nuova stagione.

L’Auser in questo nuovo contesto può e deve svolgere la sua parte, lo possiamo fare diventando “movimento” insieme alla CGIL allo SPI e a tutto il Terzo Settore, sempre nel rispetto delle intelligenze e delle passioni che vivono tra la nostra gente. Dobbiamo diventare protagonisti di questo cambiamento, osare nuove vie, dare contributi, avanzare proposte, allargare la partecipazione, aumentare la nostra rappresentanza, affrontando questa fase difficile con entusiasmo, cultura e passione.

Il nostro progetto sociale rimane articolato su due capisaldi imprescindibili: il territorio come luogo privilegiato e centrale dove svolgere il nostro lavoro sociale e la centralità del valore della persona, attorno a queste convinzioni si sviluppa tutta la nostra azione.

I principi del nostro impegno: la Carta dei Valori, il Codice Etico

La nostra elaborazione, la concretezza della nostra azione sociale, delle attività, dei servizi che realizziamo attraverso le nostre associazioni e circoli a favore delle “Persone” sono ispirate dai principi contenuti nel nostro Statuto, nella Carta dei Valori, rispettose del nostro Codice Etico e delle attività rendicontate nel nostro Bilancio Sociale annuale.

Questo nostro agire da il senso e il valore alla nostra azione sociale, rafforza la nostra identità associativa, la finalità, gli obiettivi, l’autorevolezza, la competenza e la ferma volontà di operare in “rete” tra noi e con le forze sociali, a partire dalla Cgil, dallo Spi e dal Forum del Terzo Settore per contribuire a promuovere la dignità delle persone, capitale sociale e bene comune.

Il Profilo Associativo

L'Auser è una associazione di persone, rete nazionale di enti territoriali, che sa farsi movimento con un proprio "progetto", aperta alla visione generale, ma non generalista, rivolta, attraverso le proprie azioni, attività e servizi prevalentemente agli anziani, ma attenta a tutte le età.

L'Auser è un'associazione, al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale e il territorio come luogo dove essa vive, che promuove una visione generale della società in cui i principi di riferimento siano giustizia, libertà, dignità degli individui, a prescindere dal genere, dall'etnia, dal credo religioso, con una visione specifica finalizzata a promuovere un'idea di vecchiaia come arco della vita, da realizzare attraverso una strategia dell'invecchiamento attivo e della valorizzazione di tutte le età e culture.

Il Progetto Sociale

Il Progetto è contestualizzato all'interno dei cambiamenti che riguardano l'invecchiamento della popolazione, la domiciliarità, la denatalità, l'immigrazione, i mutamenti climatici e ambientali, gli aspetti sociali, culturali, economici e politici intervenuti nella società in questi anni, riflettuti attraverso i contenuti dei documenti del X° Congresso Nazionale, che sono parte integrante del progetto.

Il progetto sarà misurato, nei suoi risultati, avendo presente i punti di forza e debolezza da cui oggi partiamo come sistema associativo e periodicamente aggiornato.

Punti di forza da consolidare e sviluppare: - Una diffusione territoriale e radicamento nelle comunità delle nostre strutture; - Un sostegno di centinaia di migliaia di soci e un impegno di migliaia di volontari - ; Una forte finalità prevalente a sostegno delle persone anziane e l'offerta di molteplici attività di volontariato, di promozione sociale e di protezione dei soggetti fragili; - Una capacità di interlocuzione con istituzioni, forum, centri di servizi; - Una rinnovata capacità di comunicare la nostra attività attraverso i media e i social; - Un riconoscimento e apprezzamento della società rispetto alle nostre azioni.

Punti di debolezza su cui intervenire attraverso azioni finalizzate a: - Rafforzare l'identità, la finalità, gli obiettivi, la strategia, l'autorevolezza, la competenza, la rappresentanza e la rappresentatività; - Dare più consapevolezza ai soci, ai volontari, ai dirigenti di essere protagonisti nella costruzione e realizzazione del progetto sociale; - Superare le difficoltà che permangono a fare sistema e ad operare in rete tra noi e con gli altri; - Intervenire nelle aree territoriali dove si registra una limitata presenza in termini di associazioni, circoli e iscritti; - Criticità economica con differenze territoriali evidenti; - Migliorare i rapporti di collaborazione progettuale con Cgil e Spi su progetti sociali condivisi definendo una strategia che renda sistematica la relazione: contrattazione sociale, co-programmazione e co-progettazione anche per sviluppare una positiva massa critica nel rapporto con le istituzioni; - Rilanciare la raccolta fondi attraverso il 5 per mille e la pasta della legalità; - Rilanciare il tesseramento.

POLITICHE E OBIETTIVI DI SISTEMA E ORGANIZZATIVI

Obiettivi di sistema di supporto al progetto sociale

Il Bilancio Sociale nazionale

Il Bilancio Sociale nazionale, oltre ad essere un obbligo legislativo, è lo strumento che ci consente di rappresentare il lavoro e l'utilità sociale della rete Auser nel suo complesso, è lì che emerge tutta la nostra grandezza e l'importanza di quello che facciamo.

Il Bilancio Sociale nazionale è lo strumento che meglio rappresenta verso i nostri interlocutori interni ed esterni quello che siamo e quello che sappiamo fare, pertanto tutte le nostre strutture, indipendentemente dall'obbligo legislativo, sono impegnate a realizzarlo attraverso l'utilizzo dell'applicativo informatico unico e a pubblicizzarlo entro il mese di giugno dell'anno successivo.

Monitoraggio delle reti di attività

Costituzione, a livello nazionale, all'interno del sito, di aree tematiche riferite alle singole reti di attività.

Questo strumento assume grande importanza per la conoscenza dei dettagli delle nostre attività e per analisi, riflessioni, critiche, da cui ricavarne valutazioni utili alle nostre finalità, strategie, valorizzando quelle ritenute più funzionali agli obiettivi del progetto promuovendone la loro conoscenza nelle strutture Auser e la loro valorizzazione nel rapporto con le istituzioni e i diversi soggetti sociali.

Formazione dirigenti e volontari

La formazione è uno strumento essenziale per la crescita dei nostri dirigenti e volontari e per il loro rinnovamento, per dare senso e valore al loro impegno, per condividere il progetto sociale e le diverse azioni in esso contenute, per aumentare le loro conoscenze e professionalità nell'azione volontaria.

In tal senso, sul piano nazionale, viene costituito un gruppo di lavoro permanente formato da un responsabile della formazione per ogni regione e da un coordinatore nazionale, individuato tra i componenti e l'apparato della presidenza nazionale, con il compito di definire linee, moduli e priorità formative sia per i dirigenti che per i volontari, valorizzando e riconducendo a sintesi le diverse esperienze, restituendo l'elaborazione ai territori per una loro autonoma applicazione.

L'impegno politico dell'Auser è quello di sviluppare nei nostri circoli e associazioni programmi di formazione dedicati ai dirigenti e ai volontari. La formazione deve tener conto dei loro bisogni di apprendimento, dell'ambito delle loro attività e del rafforzamento dell'identità associativa.

La formazione dei volontari è fondamentale perché è un veicolo di crescita identitaria e di condivisione dei valori Auser.

I seminari regionali e nazionale di formazione dei quadri Auser sono lo strumento indispensabile per la realizzazione degli obiettivi complessivi del progetto sociale.

I percorsi formativi condivisi tra Auser e Spi costituiscono un forte strumento per l'azione di entrambi i soggetti ed occasione ulteriore di lavoro comune. Analogamente, la presenza dell'Auser nel coordinamento delle politiche formative della Cgil rappresenta un riconoscimento del lavoro prodotto dalla nostra associazione ed un salto di qualità del sistema confederale in tema di apprendimento permanente.

Comunicazione – Informazione

Queste funzioni richiedono un'attenzione dei territori per definire un loro coordinamento e la volontà di elaborare - indicare linee di indirizzo omogenee condivise e valorizzare tutti gli strumenti in nostro possesso, per rendere più incisivi i messaggi, far circolare le informazioni, avere risultati nella promozione dei volontari e nella definizione del bilancio sociale e dei report delle attività realizzate dalle reti di attività.

Va utilizzato il manuale di identità visiva in tutte le nostre attività di comunicazione.

Per rendere operativi gli obiettivi descritti, in ogni regione, o provincia autonoma, verrà creata la figura del responsabile della comunicazione che dialogherà con il riferimento nazionale.

Progettazione

Il nuovo scenario normativo introdotto dal Codice del Terzo Settore favorisce la progettazione come modo ordinario di lavoro degli Enti senza scopo di lucro e ne incentiva l'accesso alle opportunità di finanziamento europee e nazionali.

Promuovere la collaborazione fra organizzazioni che lavorano sulle stesse questioni, ma che possono essere diverse per tipologia, rilevanza, esperienza, consente di ottenere risultati migliori e più attinenti alle necessità del territorio, è una richiesta di molti bandi, rientra nello spirito della co-programmazione e co-progettazione.

La struttura nazionale e quelle regionali devono sviluppare competenze sulla progettazione per poter offrire servizi di formazione e consulenza qualificata alle strutture territoriali e di base, su questo tema ci si può, come già succede, appoggiare anche a progettisti esterni a patto che esistano le competenze interne per fornire le coordinate di indirizzo e valutare il risultato finale che viene presentato e sottoscritto come atto di responsabilità dall'associazione.

Inoltre dobbiamo compiere un salto di qualità sul terreno della progettazione Europea e nazionale, ricercando affiliazioni con organizzazioni Europee che siano affini ai nostri obiettivi e funzionali al ruolo che intendiamo svolgere nel nostro paese e in Europa.

Sarà necessario mettere in campo una formazione adeguata a cura della struttura nazionale.

Obiettivi Organizzativi:

- Promuovere la crescita dei soci e lo sviluppo delle associazioni e circoli affiliati ad Auser con l'obiettivo di realizzare processualmente una nostra struttura in tutti i Comuni o almeno a livello intercomunale, e organizzare nei territori le feste del tesseramento.

- Proseguire l'adeguamento dell'assetto territoriale-organizzativo della rete Auser partendo dalla realizzazione in tutte le regioni dei due livelli di struttura.
- Riflettere sul ruolo, sulle funzioni, sulla funzionalità del sistema nazionale di Auser e sulla scelta del suo finanziamento per garantirne la messa in sicurezza economica.
- Ricerca, promozione e valorizzazione dei volontari di tutte le età e organizzazione della giornata nazionale dei volontari Auser.
- Ricerca di risorse economiche rilanciando il nostro impegno sul 5x1000 e sulle diverse raccolte fondi, a partire da quella nazionale dedicata alla pasta della legalità.
- Incrementare il fondo di solidarietà, da utilizzare per finanziare una crescita complessiva dell'associazione, a partire dallo sviluppo omogeneo di tutti i territori.
- Attraverso l'aumento del costo tessera di euro 1,00 e l'utilizzo delle scelte generiche del cinque per mille finanziare le spese comuni (filo d'argento, applicativo informatico unico, assicurazione iscritti, contributo alla struttura nazionale) lasciando così ai territori l'intero ammontare della raccolta firme.
- Utilizzare l'applicativo informatico unico in tutte le nostre realtà.
- Predisporre il bilancio sociale nazionale annuale entro il mese di giugno dell'anno successivo.

Il Fondo di Solidarietà

Al fine di realizzare una crescita generale dell'organizzazione ed incrementare le attività, le sedi e l'azione sociale in tutto il territorio nazionale è istituito un fondo di solidarietà nazionale alimentato da euro 0,20 del costo tessera annuale e rivolto principalmente alle realtà in ritardo di sviluppo attraverso progetti innovativi accompagnati da previsioni di crescita associativa o qualitativa.

Non è prevista nessuna erogazione a pioggia ma solo attraverso il cofinanziamento di progetti con chiari obiettivi di crescita e di auto-sostenibilità.

La gestione del Fondo è nella responsabilità della Presidenza nazionale, con rendicontazione dettagliata annuale allegata al bilancio consuntivo e soggetta a verifica del collegio dei Revisori e al giudizio del Comitato Direttivo.

Asse delle politiche generali obiettivi - azioni

“Obiettivi politici generali”

In termini associativi è necessario, ai diversi livelli della nostra organizzazione, costruire iniziative di confronto, sensibilizzazione mobilitazione dei nostri soci e cittadini sui temi sotto indicati in modo coordinato con il nazionale e in rapporto con la Cgil, lo Spi e il Forum del terzo settore finalizzati al raggiungimento degli obiettivi proposti.

Contrastare le discriminazioni della società in particolare verso le donne; Contrastare il femminicidio e la violenza sulle donne; Rilanciare il tema della legalità assumendolo come azione da portare definendo un quadro d'insieme in cui nazionale e territori danno vita ad una rete coordinata e funzionale per contrastare, denunciare ogni forma di illegalità e le diverse mafie presenti nel paese, espandere il nostro intervento verso i beni confiscati alla criminalità interloquendo con gli enti locali e operando, insieme a Spi e Cgil ed altre

associazioni nella loro gestione, al fine di restituirli alle comunità; Contrastare il gioco d'azzardo; Promuovere lo sviluppo sostenibile; Rimettere al centro dell'attenzione politica "il sociale", finanziato con risorse certe, garantendo livelli essenziali sociali e sanitari; Priorità d'intervento sociale (Contrasto e sostegno alle diverse povertà, Prevenzione e sostegno del disagio minorile e familiare, Formazione e politiche attive per tutte le età, Finanziamento nazionale a sostegno della non autosufficienza e della domiciliarità); Promuovere una legge nazionale sull'invecchiamento attivo per affermare una cultura della vecchiaia come arco della vita; Sostenere la promozione della legge sulla cittadinanza, a partire dal riconoscimento dei diritti a tutti coloro che sono nati nel nostro paese.

INDIRIZZI ASSOCIATIVI SU TEMI GENERALI

“Il protagonismo di Auser nel welfare”

L'assetto attuale nella ripartizione delle risorse mondiali e le scelte politiche neoliberiste stanno pesantemente cambiando le condizioni di vita di milioni di persone, con il forte rischio che si accentui l'ulteriore impoverimento delle società.

Bisogna impedire che i processi in atto siano governati sotto l'egemonia di una cultura individualistica, che va comunque contrastata.

E' necessario in ogni caso programmare gli interventi non solo in base alle risorse tarate sulla spesa storica, ma soprattutto sull'identificazione di priorità strategiche.

Il gravissimo rischio che stiamo correndo altrimenti, è quello di compromettere non solo le condizioni elementari della coesione sociale ma, attraverso il loro ridimensionamento, i fondamenti della stessa democrazia e delle libertà costituzionali.

La crisi ha fortemente accentuato le disparità sociali. Essa invece ci impone di ripensare la società, per programmare sistemi produttivi rispettosi dei diritti delle persone e per promuovere modelli di mercato liberi da futili consumismi e non distruttivi delle risorse naturali.

In Italia, per rientrare dal debito pubblico, ulteriormente aggravato da questa epidemia, non è accettabile un'ulteriore riduzione dei livelli di welfare. Se questa fosse la scelta politica, si determinerebbe una "barbarie sociale" che porterebbe a rischio la stessa democrazia e a un peggioramento della qualità della vita delle persone più fragili.

Va riordinato il welfare rivedendo e adeguando le condizioni per accedere ai servizi pubblici e alle prestazioni sociali. Progressività, ripartizione ed equità, sono i fondamentali criteri di civiltà e di giustizia alla base del prelievo fiscale, del riconoscimento dei diritti e della compartecipazione ai costi. Una compartecipazione giusta, non vessatoria, sopportabile e non complicata.

Il Welfare che abbiamo costruito è stato un essenziale strumento di raccordo tra democrazia politica e diritti di cittadinanza. La diversificazione tra questi due termini sta già determinando una crisi pesante di allontanamento dei cittadini dalle istituzioni e dal voto.

C'è un aggravamento specifico italiano nei processi di destrutturazione europea del Welfare, costituito dalle dimensioni dell'evasione fiscale e da quelle della corruzione. La spesa pubblica sociale pro-capite in Italia, resta tuttora nettamente inferiore a quella dei

partners europei avanzati. La sua pretesa insostenibilità, come sostenuto dai neoliberisti, è condizionata, in realtà dalle dimensioni dell'evasione e della corruzione.

Per difendere il Welfare, bisogna aggredire questi fenomeni: va lanciata una sfida di equità ed innovazione attraverso un grande patto sociale che coinvolga i cittadini di tutte le età, i partiti politici, le associazioni sindacali, imprenditoriali, il mondo del volontariato, dell'associazionismo e di tutto il terzo settore.

Occorre affermare una diversa idea di crescita, come produzione di valore umano, fondata sull'innovazione di processo alimentata dall'investimento in istruzione e ricerca. Una crescita capace di coinvolgere e valorizzare le grandi risorse umane del nostro Paese rappresentate dal volontariato, dall'associazionismo e dalla cittadinanza attiva.

Vanno pertanto confermati i grandi principi costituzionali: i doveri inderogabili di solidarietà tra tutti i cittadini; il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana (artt. 2 e 3 della Costituzione).

Ciò implica il decisivo ed insostituibile ruolo pubblico di determinazione e garanzia dei diritti universali (titoli 1°, 2°. 3° della Costituzione).

Tali fondamentali principi richiedono oggi uno sforzo creativo ed innovativo dell'organizzazione dell'amministrazione, dei servizi pubblici e degli stessi rapporti tra istituzioni, cittadini e loro corpi intermedi.

I flussi che alimentano i processi di trasformazione sociale fanno emergere nuovi bisogni e richiedono una diversa e più equa finalizzazione della spesa sociale.

I sistemi di protezione sociale devono essere orientati sulla centralità della presa in carico della persona, serve una nuova visione della domiciliarità; nonché sull'adozione di politiche attive di conciliazione tra vita familiare e lavoro. Ciò richiede necessariamente approcci multidisciplinari, indispensabili per attivare processi di personalizzazione delle risposte.

E' necessario un riequilibrio tra misure risarcitorie di carattere monetario e servizi reali alle persone, che sono da privilegiare. Bisogna ridurre il ricorso ai tickets, soprattutto quelli sociosanitari che pesano soprattutto sui ceti meno abbienti.

Sul piano dell'organizzazione amministrativa, fermo restando il compito esclusivo dello Stato di determinare i livelli essenziali delle prestazioni, sono i Comuni ossia le istituzioni più vicine alle persone, che devono diventare i centri applicativi della programmazione e della efficiente e trasparente gestione amministrativa.

L'integrazione socio-sanitaria, oggi presente in pochissime realtà territoriali, è essenziale per garantire la completa presa in carico dei bisogni delle persone e per realizzare l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica in sanità e nell'assistenza. Essa richiede da parte delle istituzioni coinvolte (Regioni e amministrazioni locali) capacità di dialogo, apertura alla partecipazione e alla concertazione, razionalizzazione, economie di scala, a partire da un funzionale riordino della rete ospedaliera, praticabile solo sulla base di criteri di specializzazione da un lato, dall'altro di diffusione di presidi territoriali sanitari e socio-sanitari integrati e assistenziali; da misure drastiche di promozione e sostegno delle Unioni dei Comuni. Analogo raccordo istituzionale dovrà realizzarsi per la costruzione delle reti territoriali integrate per l'Apprendimento Permanente (l. 92/2012, art. 4, c. 51-61).

E' il Piano di Zona l'ambito che integra la programmazione sociale con quella socio-sanitaria e definisce il quadro unitario delle risorse, mettendo in rete le diverse competenze degli attori territoriali.

Il concetto di sussidiarietà orizzontale viene declinato dall'art. 118 - 4° comma della Costituzione in modo ribaltato rispetto alla sua accezione storica originaria: l'obiettivo non è il ritirarsi dei soggetti pubblici o la semplice esternalizzazione dei servizi, ma la messa in comune di tutte le capacità disponibili del pubblico, del privato sociale e dello stesso profit, con un ruolo decisivo di promozione, orientamento e organizzazione da parte delle istituzioni locali, garanti dell'esigibilità dei diritti e della selezione delle scelte possibili, su tutte le attività d'interesse generale.

L'obiettivo impone la centralità del territorio come luogo in cui vivono le persone, in cui è possibile una lettura condivisa dei bisogni più agevole, il controllo sociale nei confronti delle istituzioni, l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse pubbliche disponibili, l'attivazione di risorse aggiuntive in termini di partecipazione consapevole e anche di competenze professionali e risorse economiche.

Il modello di riferimento è quello di un "Welfare attivo" pubblico, territoriale, comunitario.

Questo nuovo modello di Welfare, fondato su una concezione circolare della sussidiarietà, esalta i connotati identitari di Auser e ne sollecita il protagonismo sociale che dalle attività associative deve trasferirsi, attraverso la pratica della co-programmazione e co-progettazione, alla partecipazione nella definizione dei Piani di Zona.

Auser applica e interpreta i doveri di solidarietà nei termini proposti dalla propria Carta dei Valori, dal Codice Etico e dall'Art. 2 dello Statuto nazionale.

Le nostre diverse attività e forme aggregative (OdV e APS), sono tutte ugualmente caratterizzate dal riferimento ad una nostra concezione della gratuità nelle prestazioni volontarie e dall'impegno ad approfondire e motivare il senso e la consapevolezza di quello che Auser fa.

In questo modo, il fare di Auser diventa anche denuncia dei bisogni negati; di domanda di partecipazione; di impegno e di organizzazione di movimento all'interno di una più ampia massa critica sociale correlata al Terzo settore.

Il fare e il dire di Auser incontrano naturalmente il diverso impegno sociale del e nel Sindacato, con particolare riguardo all'impegno per la difesa e l'innovazione del Welfare.

Su questo terreno, in particolare, sono evidenti le opportunità di sinergie operative.

Ripetutamente, Sindacato e Auser hanno concordato e condiviso documenti che evidenziano queste opportunità, indicando condizioni e contenuti di un lavoro comune, fermi restando i loro specifici e autonomi ruoli e compiti sociali.

Rimane una differenza sostanziale di pensiero con alcune scelte negoziali categoriali sul secondo Welfare cofinanziato dalla defiscalizzazione di tutte le risorse contrattate, e quindi messe in carico all'intera collettività, siamo uno dei paesi con il debito pubblico più alto, abbiamo percentuali di evasione e di elusione fiscale che non riusciamo a combattere, tagliamo servizi essenziali riducendo il trasferimento di risorse a comuni e regioni e nonostante ciò decidiamo di contribuire a realizzare convenienze per pochi con le risorse di tutti, aumentando di fatto le disuguaglianze.

Dobbiamo oggi contribuire a fare tutti assieme un salto di qualità, passando dai documenti alla pratica operativa: il welfare deve rimanere universale.

L'art, 118, 4° comma della Costituzione e la legge n. 328/00 e il dlgs 117/17 aprono la strada ad una partecipazione dei soggetti del terzo settore alle funzioni pubbliche di co-programmazione, organizzazione, co-progettazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali.

In generale, i compiti di partecipazione sono legati all'accreditamento, da parte degli enti pubblici, e legittimati dalla verifica del mandato di rappresentanza che vuol dire chi e quanto si rappresenta, in termini di associati e dei loro interessi.

Ed è per questo che l'impegno sul proselitismo è fondamentale per Auser a tutti i livelli.

Siamo convinti che la sinergia e il dialogo tra la CGIL lo SPI e Auser possano rafforzare i distinti compiti nelle relazioni con le istituzioni (di contrattazione per il sindacato, di co-programmazione e co-progettazione per il volontariato e per il terzo settore) e favorire l'obiettivo comune di una praticabile democrazia partecipativa.

La definizione di intese locali per comuni cabine di regia, possono favorire comprensione e forza reciproca.

AUSER NELLE RETI ASSOCIATIVE IL NODO DELLA RAPPRESENTANZA

L'Auser con l'istituzione del Registro unico nazionale sarà riconosciuta giuridicamente come rete nazionale e da quel momento dovrà muoversi come tale, avrà compiti di auto controllo di tutta la rete dentro un nuovo concetto di responsabilità condivisa.

L'Auser nasce come associazione unica articolata nelle sue realtà territoriali, si muove dentro la sua autonomia statutaria, e affida la propria rappresentanza al Forum nazionale del Terzo Settore nei confronti degli interlocutori sociali, civili, istituzionali sui temi generali discussi e condivisi dagli organi direttivi.

L'Auser è impegnata a far nascere e crescere i Forum del Terzo Settore regionali e territoriali.

Il Forum del Terzo Settore

La necessità di costruire e aggregare gli enti del Terzo Settore tra le distinte realtà associative e tra le varie tipologie di attività e di assetto (volontariato, Aps, Ong, cooperazione sociale, fondazioni, imprese sociali) è il presupposto dell'acquisizione di una rappresentanza generale dell'intero Terzo Settore, non solo per la difesa e la promozione delle comuni scelte aggregative e valoriali, ma per l'effettivo esercizio di un protagonismo politico nelle tematiche del Welfare.

Per questo nasce il Forum nazionale del Terzo Settore e l'Auser è tra i soci fondatori.

I Centri di Servizio per il Volontariato

I Centri di Servizio per il Volontariato sono le strutture di base, con un'esperienza ventennale, delegate a supportare e promuovere il volontariato in tutti gli enti del Terzo Settore, sono enti strumentali territoriali partecipati dalle associazioni locali del Terzo Settore.

La riforma del Terzo Settore cambia la forma giuridica e la qualifica dei CSV e l'assetto territoriale, saranno 49 quelli accreditati dall'Organismo Nazionale di Controllo, ONC,

mentre il controllo dei CSV a livello locale spetta agli Organismi Territoriali di Controllo, OTC, che assumono le competenze dei Comitati di Gestione che vengono sciolti. Spariscono, infine, anche i fondi speciali per il volontariato istituiti su base regionale e viene istituito il Fondo unico nazionale (Fun), alimentato da contributi annuali delle fondazioni di origine bancaria, e chiamato ad assicurare il finanziamento stabile dei Csv. CSVNET è il network di rappresentanza nazionale dei CSV.

Come Auser dobbiamo assicurare la nostra presenza nei Forum e nei CSV territoriali e sostenere il loro rafforzamento e la loro piena partecipazione ai comuni processi decisionali.

In quanto rete nazionale dobbiamo realizzare un coordinamento di tutte le persone che operano nei Forum e nei CSV in rappresentanza di Auser.

La Rappresentanza

I CSV e il network (CSVNET) rappresentano la loro funzione strumentale, precisata dall'art. 63 del d.lgs 117/17, non l'identità e i valori delle OdV. Queste hanno forme di rappresentanza loro interne (nelle associazioni) e una loro rappresentanza esterna (nel Forum del Terzo Settore), nei confronti degli interlocutori sociali, civili, istituzionali.

Questa rappresentanza esterna è rafforzata e diventa generale con il riconoscimento giuridico della rete nazionale.

Il soggetto di rete diventa rappresentativo sulla base di un patto associativo di 2° e/o 3° livello che definisce le regole del mandato, ossia della cessione di sovranità dei soggetti che sottoscrivono il patto. Questi sono i caratteri della rete del Forum Nazionale del Terzo Settore.

Questa rappresentanza generale si misura e si confronta con altre rappresentanze generali che si aggregano su distinte attività e funzioni, i sindacati (il lavoro), i partiti (art. 49 della Costituzione), le istituzioni.

POLITICHE SPECIFICHE - LINEE D'INDIRIZZO OBIETTIVI E AZIONI

Promuovere una cultura della vecchiaia come arco della vita

Le società occidentali, l'Italia in particolare, non sono preparate ad affrontare il tema dell'aumento della vita media come un processo positivo e di grande rilevanza sociale ed economica, riducendo di fatto il cambiamento demografico alla sola dimensione contabile finanziaria.

Insieme società civile, politica, istituzioni debbono sentirsi impegnati per superare un approccio difensivo, emergenziale, solo sanitario o assistenzialistico che marginalizza le persone che invecchiano attraverso la costruzione di stereotipi che li rendono subalterni, inutili e li fanno apparire come un costo sociale.

Oggi i tempi sono maturi per la messa in campo di un'idea d'invecchiamento, non come un periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza: da qui il concetto di "arco della vita" da cui partire per reimpostare una cultura che non neghi i vecchi e la

vecchiaia, ma assuma e promuova l'invecchiamento come un processo al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale.

Insieme come cittadini di tutte le età dobbiamo valorizzare il continuum esistenziale, rendendo esplicito che il concetto di arco della vita reintegra la persona anziana nella sua storia completa di vita, senza far perdere le proprie radici, senza isolare la fase dell'invecchiamento dalle fasi di vita precedenti.

Questo approccio di un invecchiamento come processo attivo, può presupporre che l'epoca della vita a cui dedicare una particolare attenzione in modo convenzionale possa essere, tenuto conto dell'aspettativa media di vita ipotizzata, indicativamente intorno ai 65 anni.

Questa epoca della vita può essere assunta come il momento in cui le persone incontrano diversi cambiamenti, sociali e fisici che vengono riflettuti e confrontati con il tempo di vita trascorso e con quello che si ha da vivere.

Questi cambiamenti fanno intravedere la vecchiaia come un problema e, inducono le persone ad entrare in difensiva rispetto al proprio futuro, inducendoli a mettere in atto tutti i presupposti psicologici per nascondere a se stessi questo processo, anziché riflettere su come viverlo positivamente, aggiornando processualmente il proprio progetto di vita, restituendo senso e valore a tutte le età.

Per queste ragioni l'idea di vecchiaia come periodo dell'arco della vita e la conseguente strategia dell'invecchiamento attivo sono d'assumere come un punto di vista, una chiave di lettura, e soprattutto un obiettivo politico che riguarda gli assetti fondamentali delle strutture sociali e come tale può essere considerato il motore del nostro progetto sociale per tutte le età.

In questo senso ci sentiamo impegnati per affermare la dignità delle persone che invecchiano e dare qualità della vita agli anni, contribuendo come associazione a tutti i livelli a:

- Promuovere una strategia legislativa per l'invecchiamento attivo e per la non autosufficienza per contribuire ad affermare il benessere sociale, la salute delle persone che invecchiano, gli stili di vita, contrastare ogni forma di solitudine e di esclusione sociale.
- Fare scuola nei percorsi intergenerazionali, interculturali, per promuovere la solidarietà tra generazioni, l'apprendimento permanente il senso e valore della cittadinanza attiva, l'importanza di prendersi cura delle persone, dei beni comuni, dei beni pubblici e di aiutare la trasmissione della memoria.
- Ripensare le infrastrutture della città, il contesto urbano e abitativo, le barriere architettoniche, la rete dei trasporti, gli spazi sociali, culturali, del tempo libero, il sistema dei servizi per il benessere e la salute delle persone che invecchiano.
- Investire nella ricerca di nuove tecnologie, strutture abitative e servizi, che possano contribuire, a far vivere le persone che invecchiano e che si trovano in condizione di fragilità fisiche il più a lungo possibile nel proprio domicilio.

Le Politiche Abitative per gli anziani: La Domiciliarità

Vanno presi in maggiore considerazione i problemi che emergono a partire dai 75 anni che rappresentano nel 2016, in Italia, il 11,3% dell'intera popolazione, quasi sette milioni di persone.

Questi dati evidenziano ulteriormente la centralità del tema delle condizioni abitative degli anziani.

È assodato che l'invecchiamento in casa propria favorisce il benessere degli anziani, sotto il profilo della tutela dell'identità personale che è alimentata dalla memoria di sé e delle proprie cose e dalla possibilità di mantenere vive le relazioni interpersonali.

Promuovere la permanenza degli anziani in casa propria richiede interventi strutturali sulle case di abitazione, sulla stessa organizzazione dei centri urbani, sulle strutture che possono agevolare il sistema di socializzazione, con un riferimento molto attento ai rischi che la non autosufficienza comporta.

Per questo l'Auser, il sindacato e le organizzazioni del Terzo Settore che si occupano di anziani perseguono come obiettivo della propria iniziativa quello di favorire, promuovere e sostenere "La Domiciliarità" cioè il diritto dell'anziano di invecchiare nel proprio domicilio.

Questo obiettivo per essere seriamente perseguito richiede:

- Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) realmente esigibili in tutto il territorio nazionale.
- L'analisi del profilo dell'abitazione in cui oggi vive l'anziano per assumere la consapevolezza dei problemi da risolvere.
- L'adeguamento delle abitazioni alle esigenze ed ai problemi specifici della condizione degli anziani.
- L'approfondimento delle problematiche reddituali degli anziani, con particolare riferimento alle spese connesse all'abitare e ai servizi alla persona.
- Il sostegno relazionale agli anziani che vivono nel proprio domicilio.

L'obiettivo della domiciliarità richiede infatti interventi diversi ma integrati e coordinati. Impone sinergie tra tutti gli attori sociali, questo ha spinto l'Auser, la Cgil, lo Spi, la Fillea e il Sunia, a dar vita all'associazione "AeA Abitare Anziani".

In questa associazione si incontrano competenze qualificate per i diversi profili di intervento (progettazione e realizzazione di adeguamento abitativo, reddito e spese legate alle abitazioni, sostegno sociale e relazionale).

Questo incontro può e deve favorire sinergie tra tali competenze e diffondere cultura e pratiche di azione integrata, dando vita a una rete territoriale di operatori che, mantenendo le rispettive appartenenze organizzative, siano in grado di dialogare ed integrare le distinte competenze in direzione della comune esigenza di sinergia al servizio della domiciliarità.

ATTIVITÀ DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

L'Auser nazionale da tempo promuove attività di cooperazione internazionale. Queste attività sono sempre legate al benessere delle persone e contribuiscono al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento dei valori della democrazia rispettando le culture locali e il principio di autodeterminazione dei popoli.

Questo impegno ha un grande valore umano e di solidarietà concreta che contribuisce a far prendere coscienza delle ingiustizie nel mondo e dei drammi in cui le popolazioni

possono ricadere per responsabilità di eventi naturali e/o per negligenza nella gestione del territorio.

Questo lavoro prende forma in attività di accoglienza, nei progetti di cooperazione, nella raccolta fondi, nell'affidamento di bambini a distanza, nelle sartorie della solidarietà, nelle tante campagne di salvaguardia dei beni comuni e della biodiversità.

Come si sviluppa sempre di più il lavoro di accoglienza, di integrazione e di solidarietà che i nostri circoli svolgono verso le popolazioni migranti che arrivano nel nostro paese per sfuggire ai drammi delle guerre, della fame e della povertà.

In questo contesto si rafforza anche la nostra vocazione alla pace e alla emancipazione dei popoli nella consapevolezza che i diritti delle persone si affermano meglio in una dimensione più ampia di quella nazionale.

Le azioni

Accoglienza, Integrazione, Solidarietà e Diritti sono i principi guida delle nostre azioni che si propongono di:

Promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso la promozione di politiche che migliorino le condizioni di vita, di reddito, di godimento dei diritti umani e sociali delle popolazioni, perseguendo modelli di sviluppo rispettosi dell'ambiente e delle culture dei popoli e soprattutto partecipati.

Promuovere i diritti di genere, con azioni che realizzino l'uguaglianza tra uomini e donne superando le troppe ingiustizie e discriminazioni che ancora oggi le donne subiscono.

Promuovere l'accesso ai beni comuni, perché terra, acqua, cibo, salute e istruzione non devono essere negati a nessuno e a nessun popolo.

Promuovere i diritti sul lavoro, attraverso azioni di cooperazione internazionale che lavorino per affermare i diritti umani nel mondo, contro lo sfruttamento delle lavoratrici, dei lavoratori e dei bambini.

Promuovere i diritti fondamentali, attraverso progetti che realizzino il rafforzamento delle istituzioni democratiche favorendo i processi di autodeterminazione dei popoli.

Le Collaborazioni:

In primo luogo l'azione di Auser è volta a promuovere, attraverso l'adesione alla rete europea Solidar che conta oltre 60 membri in 29 paesi (24 dei quali sono paesi dell'Unione Europea), un'attività di pressione sulle istituzioni europee per favorire e supportare l'invecchiamento attivo, sia con l'adozione di specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione e sia nella concreta allocazione di fondi sociali dedicati.

In particolare il lavoro si ripartisce su tre pilastri: Europa Sociale, Società dell'apprendimento e Solidarietà internazionale. A partire da queste tre aree Solidar porta avanti attività di lobby all'interno delle principali istituzioni europee (in particolare del

Parlamento europeo), europrogettazione, monitoraggio delle politiche internazionali ed attività di informazione e sensibilizzazione.

Solidar lavora in cooperazione con la società civile, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le forze politiche dell'area progressista. In particolare è membro attivo all'interno del Social Platform (la piattaforma europea degli enti non profit che si occupano di sociale), Concord (la confederazione europea delle ONG per l'emergenza e lo sviluppo) e la Lifelong Learning Platform (piattaforma di organizzazioni europee della società civile attive nel campo dell'apprendimento permanente).

A tal fine va evidenziato come oltre al lavoro svolto come membro aderente della rete Solidar, Auser intrattiene rapporti mirati di confronto, interlocuzione e collaborazione con altri network chiave nel contesto europeo come: Age Platform, piattaforma internazionale specificatamente dedicata al tema dell'invecchiamento attivo; AAL, programma europeo di finanziamento teso a migliorare la qualità della vita delle persone anziane e rafforzare le opportunità industriali nel campo della tecnologia e dell'innovazione per l'invecchiamento attivo; la King Baudouin Foundation, ente filantropico con oltre quarant'anni di esperienza nella promozione della coesione sociale nel Belgio e in Europa - a cui si debbono le prime esperienze compiute di studio e replicazione all'estero dell'esperienza del nostro Filo d'Argento; e la Fondazione Giacomo Brodolini, fondazione privata non profit con sedi a Roma, Bruxelles, New York, Barcellona e Ankara impegnata nella definizione, applicazione, valutazione e diffusione di politiche a tutti i livelli di governo nel campo dello sviluppo economico e la coesione sociale.

In secondo luogo vanno valorizzate le tante attività svolte in Italia sia al livello nazionale che locale da Auser - in particolare attraverso la rete Auser Cultura - finalizzate, anche proprio in virtù delle esperienze maturate nei confronti con l'estero, all'informazione e sensibilizzazione dei propri iscritti circa l'importanza di una dimensione europea fondamentale per l'affermazione e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, e allo stesso tempo per la costruzione di politiche internazionali condivise di sviluppo sostenibile come illustrate nei primi capitoli del presente documento.

Infine sul piano degli interventi di solidarietà e cooperazione internazionale Auser sostiene sia attraverso operazioni nazionali di raccolta fondi che attraverso molteplici iniziative locali numerosi progetti e interventi finalizzati a portare aiuti umanitari e promuovere l'invecchiamento attivo in aree svantaggiate del pianeta.

Lo fa affidandosi ad ong ed enti direttamente attivi sul campo. In primis attraverso la storica collaborazione con Intersos, organizzazione umanitaria italiana nata nel 1992 con il sostegno dei sindacati confederali, da cui si è poi resa autonoma, e che oggi porta aiuto a persone vittime di guerre, violenze e disastri naturali in 16 differenti paesi. Grazie a questa partnership sono stati veicolati fondi a popolazioni in condizioni di necessità (in particolare a minori in Camerun e Nigeria, nel caso dell'ultima campagna 2019), ed è stato inaugurato a Roma un centro di cure primarie e accoglienza per minori stranieri non accompagnati, provenienti da Eritrea, Egitto, Somalia, Afghanistan, Bangladesh, vulnerabili e a rischio di abusi e sfruttamento.

Accanto a questa si sono sviluppate nuove e articolate collaborazioni, l'ultima delle quali con l'organizzazione Porgettomondo.Mlal, ong apartitica nata sulla scorta del Movimento Laici America Latina che poi ha via via incluso nel proprio raggio d'azione anche l'Africa. In alcuni casi gli interventi di sostegno sono portati direttamente ad enti del posto, è il caso di

una collaborazione attiva, grazie anche alla mediazione dell'Associazione Villaggio Planetario, con il Centro Polivalente di Formazione Professionale di Tcharè nel Togo e si sta verificando la possibilità di ulteriori interventi in Camerun, attraverso la Diocesi di Yamoussoukro, e in altre aree disagiate del sud del mondo. In questo come negli altri casi di collaborazione al livello nazionale gli aiuti sono finalizzati prioritariamente ad interventi di tipo educativo, o comunque all'infrastrutturazione necessaria alla realizzazione di attività formative, e sono prestati a fronte di rendicontazioni trasparenti e dettagliate degli interventi realizzati, a conferma di una scelta chiara da parte di Auser anche sul piano di cosa voglia dire e come si possa praticare solidarietà in campo internazionale.

Dobbiamo rafforzare la nostra attività di accoglienza e integrazione degli immigrati estendendola all'interno della nostra rete nazionale.

Va costituito un fondo nazionale vincolato per finanziare gli interventi di solidarietà internazionale, utile a rendere immediatamente operative tutte le nostre strutture.

INDIRIZZI, OBIETTIVI E AZIONI DA PERSEGUIRE ATTRAVERSO LE TRE AREE DI ATTIVITÀ COMUNI CHE DIVENTANO RETI NAZIONALI

Negli anni Auser si è sviluppata attraverso la nascita e la crescita di Associazioni Locali e Circoli, prevalentemente verticali, che hanno scelto di essere di Promozione Sociale, (aggregazione, tempo libero, cultura, ecc.), o di Volontariato (aiuto e sostegno alla persona, ecc.). In diversi casi si sono intrecciate le differenti attività, muovendosi in una logica più orizzontale, "pluritematica", anche favorita dalla disponibilità di spazi e strutture adeguate.

Abbiamo sempre guardato alla comunità e alle persone anziane di riferimento, non solo come semplici destinatari della nostra offerta di servizi e/o attività, ma anche come soggetti complessi da valorizzare nelle loro funzioni vitali e nel loro progetto di vita.

Le ragioni delle differenti "scelte" sono certamente diverse e possono essere individuate, alternativamente, nei "modi" in cui le nostre Associazioni e i Circoli hanno scelto di organizzarsi, al momento della costituzione o nel loro percorso.

Sulle scelte hanno inciso le risorse umane su cui contare (competenze, disponibilità, capacità, ecc.), la conoscenza dei bisogni della comunità locale, la valutazione degli altri servizi o opportunità offerti sul territorio (sia dal pubblico che dal privato), le eventuali convenzioni con le amministrazioni pubbliche, le alleanze, reali o possibili, il rapporto con il sindacato, ecc.

E' comunque innegabile che la varietà e la molteplicità, sia un tratto particolare e peculiare della nostra Associazione e rappresenta anche la nostra inesauribile fantasia.

In ogni caso, un'associazione che ha acquisito consapevolezza politica della propria identità e della propria "missione" è, infatti, anche un'Associazione che condivide in pieno la necessità di adeguare, in maniera chiara e inequivocabile, i "tratti distintivi" e le proprie "forme organizzative", attraverso un forte senso identitario e un modello associativo che sappia coniugare, contemporaneamente, protezione e promozione – Volontariato e Promozione Sociale - Aiuto alla Persona e Invecchiamento attivo - in altre parole, salute, benessere, comunità. Correggendo l'orientamento prevalente di fare attività "per i cittadini", attraverso la nuova prospettiva di agire sempre di più "con i cittadini".

Le attività che Auser “programma” si configurano come interventi di welfare leggero da considerare come parte integrante del welfare attivo di comunità, che richiedono una forte rete interna tra e con le diverse Associazioni, Circoli, Strutture Territoriali, che compongono l’Associazione unica. Ciò rappresenta lo strumento fondamentale per concorrere alle diverse Reti pubbliche e del Terzo Settore; recuperando e rilanciando, insomma, il valore delle Reti tra i soggetti sociali territoriali e, all’interno di queste, il valore dei Forum locali del Terzo Settore.

La realizzazione delle reti nazionali contiene già, nella sua definizione, un’esplicita proposta di lavoro, unitaria e articolata. Le parole d’ordine sono, pertanto: superare frammentazioni e separatezze che non hanno ragion d’essere in un’associazione unica.

Obiettivi Generali

La promozione della vita di relazione, a favore di tutte le età, che si configura come partecipazione e prevenzione, e come costruzione di nuovi rapporti relazionali, attività che concorre a rafforzare il reciproco riconoscimento tra generazioni, culture diverse e promuove la solidarietà.

La protezione, rivolta, prevalentemente, agli anziani fragili, per contribuire a fargli vivere attivamente il loro tempo di vita, restando, il più a lungo possibile, nella propria abitazione e nella dimensione territoriale. Quest’approccio si realizza attraverso il coinvolgimento delle persone nella definizione delle azioni, attività, servizi previsti dalle tre reti, con l’obiettivo di valorizzare e arricchire le loro capacità di base, in funzione del proprio benessere sociale, salute e diritti nelle diverse età della vita, contrastando altresì solitudini e forme di esclusione.

Obiettivi di merito

Le Associazioni e i Circoli vanno pensati e organizzati come spazi attraverso cui offrire occasioni e opportunità per il benessere, la crescita e l’impegno sociale delle persone nelle diverse età, attraverso:

- “Uno spazio” inteso come presidio essenziale per ritessere relazioni e contributi per rafforzare potenziare la Comunità Locale, in una prospettiva inclusiva, plurale, aperta e coesa, non localistica, capace di sollecitare ogni cittadino, famiglia ad essere protagonisti nel prendersi cura delle persone, dei beni comuni e dei beni pubblici, attraverso la cittadinanza attiva e il volontariato;
- “Un luogo”, un momento, un’occasione per stare insieme, condividere con l’altro, proporre iniziative, confronti, discussioni per arricchirsi reciprocamente;
- “Uno spazio” d’incontro aperto a tutti senza chiusure generazionali, etniche e di genere che diventi uno spazio sociale polivalente, sede di socializzazione, di attività, di rapporti intergenerazionali, interculturali, di gruppi d’interesse e di impegno locale;
- “Un luogo” di cultura in cui possano trovare soddisfazione bisogni di conoscenza e culturali e sia possibile acquisire capacità e consapevolezza dei propri diritti, interessi, stili di vita caratterizzati dalla sobrietà e dal consumo consapevole ecc.;
- “Un luogo” da cui leggere la complessità della comunità territoriale e gestire attività e servizi in grado di valorizzare beni comuni e beni pubblici;

- “Un luogo” di raccolta d’informazioni sui bisogni della popolazione, in particolare, di quella anziana, e di promozione della solidarietà e del volontariato, per la gestione dell’insieme delle nostre attività organizzate attraverso il filo d’argento.

Nello sviluppo delle attività realizzate nei nostri primi trent’anni di storia possiamo estrapolare tre grandi aree di lavoro che possono essere definite comuni e farle diventare reti di attività nazionali:

1. Apprendimento permanente per tutte le età
2. Filo d’Argento e Servizi alla Persona
3. Volontariato Civico di Comunità

Apprendimento permanente per tutte le età

La visione della vecchiaia come arco della vita pone l’accento sull’invecchiamento come processo strettamente legato alle storie degli individui, un processo differenziato e individualizzato, più che un evento comune a tutti.

L’apprendimento, infatti, è una risorsa fondamentale per una politica di invecchiamento attivo, in grado di migliorare i livelli di energia psico-fisica della persona, prevenire malattie e riduzione dell’autosufficienza, favorire le relazioni e l’inclusione sociale, motivare alla solidarietà, al dialogo tra le generazioni, all’accoglienza del diverso, alla partecipazione alla vita democratica.

Affermare e rivendicare con fermezza il diritto all’apprendimento è essenziale per contrastare le tendenze al declino economico, la crescita delle disuguaglianze sociali, la crisi dei sistemi democratici che attraversano le società occidentali. Ciò vale in particolare nel nostro Paese nel quale – come da tempo è noto e come hanno recentemente posto in risalto i dati dell’OCSE – esiste un troppo diffuso “analfabetismo funzionale”, che riguarda oltre il 38% dei cittadini, specie adulti e anziani con più bassi livelli iniziali di istruzione.

Obiettivi generali

Auser può essere un protagonista nei territori sul tema dell’apprendimento e della diffusione della cultura che deve costituire un carattere di identità di Auser, permeandone l’intera attività, coinvolgendo insieme università popolari, circoli culturali, circoli sociali.

Questa azione tiene conto, in particolare, dell’emergenza alfabetica e dell’esigenza di rispondere prioritariamente alla domanda di cultura delle fasce economicamente deboli e con più bassi livelli di istruzione. In questa ottica, un’attenzione particolare va riservata alla “domanda silente”, quella che le persone non sono in grado di esprimere e che richiede la ricerca di una motivazione per l’emersione e specifiche modalità di apprendimento.

In questa visione, Università popolari e circoli culturali debbono divenire i promotori di questo cambiamento culturale e progettuale, dentro e fuori l’associazione, superando una storica separatezza per far parte a pieno titolo di un sistema integrato in grado di promuovere nella vita delle associazioni locali il protagonismo dei cittadini, la

responsabilità di ciascuno nei confronti degli altri e dei beni dell'intera società, attraverso progetti legati all'idea dell'invecchiamento attivo e dell'apprendimento nell'intero arco della vita, da costruire anche attraverso alleanze con le agenzie educative, con altre associazioni, con i luoghi della cultura nei territori (biblioteche, musei, teatri d'incontro, istituzioni educative pubbliche e private etc.)

Il rafforzamento e la qualità dell'attività di Auser nei territori può consentire di essere attori importanti del cambiamento in atto, cogliendo appieno anche le opportunità offerte dalla nuova normativa che sancisce la nascita – per la prima volta in Italia - di un sistema nazionale di apprendimento permanente (L. 92/2012, c. 51-64, Dlgs 13/2013, Accordo Stato Regioni del 2014) a partire dalla costruzione di Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente, in grado di offrire a tutti i cittadini nell'intero arco di vita opportunità diversificate di apprendimento, formale, non formale e informale, attraverso forme innovative di sussidiarietà orizzontale.

I temi dell'apprendimento nelle piattaforme territoriali

Per combattere il graduale progressivo svuotamento del welfare che abbiamo conosciuto nei decenni passati e per costruire un nuovo modello di welfare Pubblico territoriale di comunità che si faccia carico del benessere complessivo della persona, lo strumento fondamentale è la contrattazione sociale.

Le piattaforme che Cgil e Spi, definiscono per il confronto con le istituzioni locali sulla contrattazione sociale dovrebbero valorizzare le politiche dell'apprendimento permanente per l'invecchiamento attivo, riaffermando il ruolo insostituibile, insieme alle prestazioni socio-sanitarie, del sapere e delle relazioni interpersonali per la salute e il benessere psico-fisico degli individui e per la qualità del vivere sociale.

L'Auser nei successivi percorsi di co-programmazione e co-progettazione deve favorire lo sviluppo e creazione di attività formative diffuse in tutti i territori definendo una collaborazione permanente tra le strutture pubbliche e quelle associative.

L'apprendimento permanente è una strategia che interessa una molteplicità di attori istituzionali e sociali, il suo obiettivo prioritario è di assicurare l'inclusione sociale e sostenere l'esercizio della cittadinanza attiva, in questo contesto apprendere da adulti diventa non più soltanto una scelta individuale, ma un diritto soggettivo e una necessità sociale ed economica.

A differenza del tradizionale modo di apprendere l'individuo da adulto è responsabile in toto di ciò che apprende, del modo in cui apprende e della situazione e del luogo in cui sceglie liberamente di realizzare il proprio apprendimento.

L'apprendimento in contesti non formali è un'attività educativa intrapresa al di fuori del sistema formale e perciò al di fuori della scuola, non rilascia titoli di studio, ma è finalizzato all'acquisizione di competenze che possono essere validate e certificate, ed è rivolta a categorie di utenti spesso escluse, in difficoltà o disinteressate rispetto ai percorsi formativi formali, come, ad esempio, coloro che vivono la fase della vita post-lavorativa con un grande bisogno di socializzazione che si esalta con l'apprendimento.

Tale processo si inserisce in quella che oggi viene definita “società della conoscenza”, una società in cui apprendere è la condizione fondamentale per vivere, lavorare e stare al passo con i cambiamenti della nostra epoca (ad esempio le innovazioni tecnologiche). Emerge allora la necessità di far fronte a situazioni sempre nuove, di essere in grado di rispondere alle domande e alle esigenze delle persone e delle comunità.

A questo proposito è da notare come sempre più adulti oggi intraprendano la sfida della cultura come possibilità per l'individuo di accrescere le proprie competenze, di riprogettarsi rispetto ad un ambito strettamente personale di accrescimento del sé.

Questo è l'aspetto centrale innovativo del Life Long Learning, non solo apprendimento come necessità e risposta a un mondo che continuamente cambia, ma anche apprendimento come motivazione personale e autonoma, personalizzazione dei percorsi, partecipazione e co-progettazione formativa, apprendimento che responsabilizza l'individuo e lo pone come figura principale del proprio processo di apprendimento.

L'apprendimento permanente è diventato un elemento centrale delle politiche europee, trasversale a tutti i momenti della vita “inizia con la scuola e prosegue dopo la pensione”, mira ai cinque obiettivi di: autorealizzazione, occupabilità, adattabilità professionale, cittadinanza attiva e inclusione sociale.

L'Auser con la rete "Auser Cultura" rilancia le politiche dell'apprendimento permanente e pone in evidenza la domanda di formazione che viene dagli adulti.

Percorsi organizzativi

Si individuano le seguenti priorità:

Costruzione (già in corso d'opera) della rete “Auser Cultura” delle Università popolari e dei Circoli culturali Auser, nazionale e territoriale. La realizzazione della Rete Auser Cultura prevede la costruzione di Reti Territoriali Auser per l'apprendimento permanente e di Coordinamenti Regionali, l'aggiornamento della mappa da parte delle strutture territoriali e la messa in rete on-line (nomi, programmi, documentazione, buone pratiche, elenco dei docenti ed esperti). Ciò avverrà attraverso la riorganizzazione del sito di Auser nazionale e il collegamento con link regionali e territoriali. La messa in rete dovrà favorire il raccordo e la cooperazione culturale e operativo tra università popolari, circoli culturali e circoli sociali, per un maggiore coinvolgimento e rafforzamento delle iniziative congiunte.

Identità della rete Auser Cultura– Rafforzare l'identità della rete all'interno di Auser e nel territorio attraverso:

Diffusione delle Reti Territoriali per l'apprendimento permanente – Progetti mirati al superamento degli squilibri territoriali, finalizzati alla nascita di almeno un'associazione culturale (Università o Circolo culturale) in ogni provincia, allo sviluppo delle relazioni di collaborazione in rete tra le strutture di Auser Cultura e alla costruzione di alleanze e sinergie con altri attori culturali del territorio, pubblici e privati. Saranno previste specifiche iniziative per le aree metropolitane e per le regioni del Centro e del mezzogiorno in cui la presenza risulti particolarmente debole.

Sostegno alla qualificazione dell'offerta culturale e formativa della rete - Si tratta di proseguire, perfezionare ed estendere il processo avviato con il progetto di Certificazione

di Qualità, quale mezzo per accompagnare le associazioni affiliate in un percorso di graduale miglioramento della qualità dell'offerta.

La prosecuzione di questo progetto sarà affiancata dallo sviluppo di processi di analisi e auto-valutazione dei punti di forza e di debolezza delle reti territoriali e della promozione di piani di miglioramento.

La certificazione Auser di qualità delle Associazioni Culturali e delle Reti Territoriali è strumento che consente anche una maggiore visibilità di Auser, ne incentiva l'integrazione con le Reti istituzionali e facilita i rapporti con le istituzioni locali, favorendone il sostegno ai progetti culturali.

L'appuntamento biennale con "La città che apprende" va mantenuto.

Filo d'Argento e i Servizi alla Persona

La struttura della telefonia sociale Auser per:

- Programmare e gestire attività e servizi di protezione – promozione, attraverso la telefonia sociale, il programma informatico e le banche dati ad esso collegate; il servizio informazioni, gli sportelli Abitare Anziani e di relazione/ comunicazione; la tele-compagnia e il monitoraggio, il pronto intervento sociale, la domiciliarità leggera programmata, l'accompagnamento e il trasporto protetto, la consegna programmata della spesa e/o dei pasti a domicilio, l'accesso ad iniziative culturali, turistiche e/o di tempo libero, l'animazione e la compagnia negli istituti, nei centri diurni, l'ambulatorio sociale ecc.;
- Realizzare attività di protezione – promozione rivolte agli anziani fragili, attraverso la presa in carico associativa e la definizione del progetto individuale socio assistenziale. I costi e i servizi prestati da Auser, sono gestiti con risorse proprie e/o d'intesa con le istituzioni, quando l'attività è svolta in convenzione;
- Sviluppare la Rete delle Associazioni Locali Affiliate e dei Circoli, integrando le proprie attività attraverso la Telefonia Sociale del Filo d'Argento nell'intero Territorio. In questa logica va ripensata la struttura, la dimensione, le oggettive potenzialità e i ruoli del Call Center nazionale e dei Punti d'Ascolto, del numero verde con capacità di instradare solo i numeri della telefonia fissa, va diffuso e pubblicizzato l'utilizzo dell'App Auser come ulteriore risposta ai bisogni d'informazione e comunicazione delle Persone.

Le Azioni

Azione 1 – Sistema di Telefonia Sociale –

Rendere operativo il numero verde gratuito, studiando la possibilità di utilizzo anche dalla telefonia mobile, sull'intero territorio nazionale attraverso l'apertura dei Punti di Ascolto su cui instradare i prefissi telefonici che possono essere: regionali, interdistrettuali o distrettuali, rivedendo se possibile gli instradamenti.

I Punti d'Ascolto vanno resi operativi dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18.

Il call center nazionale risponde invece il sabato, la domenica e i festivi dalle ore 8 alle ore 20 e dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 9 e dalle ore 12 alle ore 15 e dalle ore 18 alle ore 20.

Azione 2 – Applicativo Informatico Nazionale e il Filo d'Argento –

L'applicativo informatico unico ha una sezione dedicata al Filo d'Argento utilizzabile in ogni Associazione Affiliata e in ogni Circolo Auser. Le singole Strutture e le Affiliate sono impegnate a renderlo operativo. Il programma è utilizzabile attraverso una password dedicata, il caricamento dei dati può avvenire in tempo reale, oppure in un secondo momento, sulla base delle necessità delle singole strutture.

Il sistema permette di realizzare Banche Dati utili al funzionamento del sistema di Telefonia Sociale, alla realizzazione dei report sulle attività svolte e sui bisogni degli anziani a livello nazionale e territoriale.

I Report, sono indispensabili per documentare- prima al nostro interno, e poi ai diversi interlocutori Istituzionali, sindacali e di Terzo Settore - ciò che facciamo, i bisogni raccolti, le attività svolte e i servizi organizzati. I dati servono a dare significato e valore alla condizione anziana. Danno "senso" all'impegno dei volontari, restituiscono merito sociale, utile per aprire tavoli di confronto con le istituzioni, per condividere possibili progetti, per dare risposte adeguate ai bisogni che sono evidenziati.

Azione 3 – I Punti d'Ascolto e le Banche Dati del Programma –

Costruire:

- la Banca dati dei servizi, presenti nel territorio provinciale, erogati dalle Istituzioni pubbliche o da altri soggetti del privato sociale, a favore degli anziani.
- la Banca dati degli enti in convenzione che sottoscrivono accordi di accesso agevolato.
- la Banca dati dei servizi, rivolti agli anziani, prestati dalla rete delle Associazioni Auser, da soggetti del terzo settore e/o del privato sociale, che concorrono a sostenere la struttura di rete con protocolli d'intesa o accordi progettuali, che operino nel territorio di riferimento;
- la Banca Osservatorio dei bisogni e dei maltrattamenti degli anziani, in particolare la violenza sulle donne. Questo strumento, come abbiamo visto, è indispensabile per promuovere azioni sociali adeguate ai bisogni degli anziani; pertanto diventa fondamentale l'impegno, da parte di tutte le strutture, di caricamento dei dati riguardanti le richieste d'intervento, le segnalazioni degli eventuali soprusi denunciati, i servizi e attività erogati.

Azione 4 – Attività e servizi - che vanno generalizzate e rese operative, gradualmente, su tutto il territorio nazionale, le attività e i servizi rivolti alle Persone, in particolare:

Servizio informanziani - sportello Abitare Anziani

Realizzati all'interno di ogni Struttura territoriale e Associazione Affiliata. E' parte del nostro "Sistema di Telefonia Sociale", e deve poter garantire: l'informazione, l'orientamento per l'accesso ai servizi e alle attività erogati, dalle strutture pubbliche e dal privato sociale, a favore degli anziani nel territorio.

Lo sportello Abitare Anziani fornirà informazioni e orientamenti, agli anziani e alle loro famiglie, sul tema della casa, come luogo in cui creare le condizioni sociali, architettoniche, tecnologiche affinché le persone che invecchiano possano viverci il più a lungo possibile.

Servizi Auser, di sostegno e aiuto agli Anziani fragili, attraverso:

Tele-compagnia, monitoraggio di anziani a rischio fragilità, da attuare, con l'apertura del Punto d'Ascolto.

Il servizio consiste nel prendere in carico la persona anziana fragile e assicurarle alcune telefonate mensili di compagnia, come contrasto alla solitudine, promozione della relazione e verifica delle condizioni di salute e sociali. In caso di necessità sono possibili verifiche a domicilio.

Queste attività possono essere svolte autonomamente dalle singole strutture, attraverso la presa in carico associativa, anche con risorse economiche proprie, è doverosa la segnalazione della persona alle strutture pubbliche. In altri casi i servizi sono prestati, d'intesa con i comuni, le Asl e le Regioni, a persone da monitorare attraverso una presa in carico condivisa, regolata da convenzione, il cui onere economico è a carico delle istituzioni stesse.

Pronto intervento Sociale

Il servizio consiste nella possibilità di fornire una risposta appropriata e/o erogare un servizio a tantum nell'arco delle 24 / 48 ore dalla telefonata, riferito a: consegna di medicine, di una piccola spesa, sostegno per un imprevisto, una commissione ecc.;

Attività domiciliari, tele monitoraggio

Sono servizi integrativi da erogare in forma aggiuntiva nei territori di competenza, dalle strutture (provinciali, comprensoriali e/o Affiliate), come parte integrante del Filo d'Argento, da realizzare progressivamente e il più diffusamente possibile. Il sostegno consiste nella possibilità di assicurare, alla persona presa in carico, telefonate settimanali e, almeno, due visite mensili programmate.

Le prestazioni possono essere definite, coinvolgendo le amministrazioni pubbliche locali, attraverso la costruzione di un progetto individuale socio assistenziale, convenuto con la persona interessata.

Oltre alla compagnia telefonica, si possono prevedere attività integrate di protezione – promozione es.:(piccole commissioni, spesa mensile, compagnia a domicilio, accompagnamento esterno per accesso a servizi, centri sociali, eventi culturali, turismo sociale, ecc.); impegnando per queste attività le due giornate mensili previste dai "progetti individuali socio assistenziali".

Il servizio può essere svolto con presa in carico e risorse associative, e/o attraverso convenzioni onerose con le istituzioni, a favore di soggetti, reciprocamente indicati e condivisi.

Anche per queste persone è possibile, per problemi urgenti, entrare in contatto con Auser attraverso il numero verde nazionale gratuito;

Accompagnamento protetto

Sono servizi in prevalenza a favore delle persone anziane con difficoltà di deambulazione, attraverso il trasporto e l'accompagnamento, ai servizi sanitari, socio – assistenziali, realizzato da un volontario, con mezzo pubblico ordinario, con mezzi dell'Associazione, con mezzo assegnato in comodato d'uso gratuito da una istituzione e/o soggetto del terzo settore, o messo a disposizione dal volontario stesso.

L'attività può essere svolta attraverso la presa in carico associativa, per conto di un'istituzione pubblica e/o per un soggetto del terzo settore in convenzione, o sulla base di un progetto individuale di intervento.

Il servizio si svolge in conformità a linee d'indirizzo omogeneo Auser, con regolamenti assunti nelle modalità funzionali ritenute più idonee, sulla base di valutazioni associative e/o legislative, definite con i soggetti con cui si stipula la convenzione;

Animazione e socialità in luoghi protetti

Attività programmate come contrasto alla solitudine e all'esclusione sociale, attraverso iniziative, azioni di socialità, relazione, animazione, gestione di laboratori creativi, a sostegno delle persone che sono ospiti di Istituti per anziani, in Centri diurni, nelle Case Alloggio.

Sono possibili progetti inerenti Alzheimer, con interventi di accompagnamento e alleggerimento (alzhAuser caffè, o simili).

A livello degli istituti possono essere svolte attività attraverso la presa in carico di persone sole, cui garantire, d'intesa con loro e l'istituto, alcune visite mensili attraverso cui costruire relazioni amicali di contrasto alla solitudine profonda.

In generale, negli Istituti, è necessario intraprendere iniziative che diano voce a chi non l'ha, promuovendo le "carte dei diritti degli anziani" che risiedono nei luoghi protetti.

Servizi a domicilio

Da realizzare in convenzione con istituzioni pubbliche, e/o con aziende della grande distribuzione, e/o con soggetti del terzo settore, per la consegna giornaliera del pasto o della spesa programmata, a casa della persona anziana o altro soggetto fragile.

Nella presa in carico associativa sono inclusi servizi domiciliari individuali, nelle forme e con le frequenze condivise con la Persona interessata, e *quando se ne determinano le condizioni*.

Abitare Solidale

Abitare Solidale è un progetto Auser, realizzato insieme agli enti locali, che nasce in Toscana e gradualmente si sta espandendo in più regioni, mira a trasformare il “problema abitativo” in opportunità per una comunità più coesa e per un nuovo modello di assistenza, mediante coabitazioni fondate sui principi del mutuo aiuto e della reciproca solidarietà.

Obiettivo è quello di integrare i tradizionali servizi pubblici e di promuovere forme di cittadinanza attiva che rendano i soggetti tradizionalmente considerati deboli protagonisti di un Welfare generativo scaturito dall’impegno delle comunità.

E questo attraverso una formula semplice ma efficace:

- Far incontrare i bisogni delle tante persone che vivono in case sovradimensionate per le loro necessità di vita e possibilità gestionali – anziani e non solo! -, con le esigenze di quanti, a causa della crisi, sono a rischio di povertà intermittenti, marginalità sociale, e non sono in grado di accedere al diritto alla casa.
- Sostituire i tradizionali accordi di natura economica, con forme di coabitazioni fondate sui valori e sulla pratica della Solidarietà e della mutualità.

Proprio grazie a questa formula e alla capacità di articolare il proprio intervento a favore di una pluralità di soggetti – dall’anziano che necessita di un sostegno leggero per mantenere il più a lungo possibile la propria autosufficienza, alla donna vittima di violenza domestica alla ricerca di luoghi ed opportunità per un nuovo progetto di vita, sino agli inoccupati e cassintegrati –.

Abitare Solidale sta ottenendo risultati importanti, soprattutto in termini di ricadute sociali: una piccola rivoluzione culturale che ha portato i ricordati soggetti fragili a divenire attori di un riscatto personale e a ricoprire una nuova centralità sociale.

Ambulatori Sociali

Negli ultimi anni sempre più persone – 11 milioni in Italia stando all’ultimo rapporto del Censis – rinunciano a curarsi perché prive di permesso di soggiorno o senza dimora, persone che non hanno diritto al medico di base e alle prestazioni extra ospedaliere del servizio sanitario nazionale e che finiscono per intasare il pronto soccorso oppure, all’opposto, per rinunciare alle cure peggiorando le proprie condizioni.

Tanti altri, soprattutto anziani, scoraggiati dalle lunghissime liste di attesa e in condizione di difficoltà finanziarie, ingrossano le file di quella che è stata definita la “nuova povertà sanitaria”.

Sono queste le principali ragioni che stimolano la nostra associazione a realizzare una rete di ambulatori sociali, nessuno ha mai pensato di sostituirsi al pubblico e meno che mai di mettersi in concorrenza con il servizio sanitario nazionale, si cerca semplicemente di costruire presidi e punti di riferimento per chi vive con difficoltà sociali ed economiche.

Gli ambulatori funzionano attraverso il volontariato di medici e infermieri, in pensione e in attività, si appoggiano alla rete Auser che li supporta con i propri servizi alla persona, di accoglienza, trasporto e di integrazione sociale, dialogano con gli enti locali e con i medici di base nei contesti in cui sono inseriti, diventano sussidiari all’offerta pubblica rafforzando l’offerta di servizi che la comunità è in grado di offrire, sono rivolti soprattutto alle persone che vivono ai margini.

Il servizio è totalmente gratuito per gli utenti e sostenuto economicamente, per le spese di struttura, per le attrezzature e il materiale sanitario, da erogazioni liberali raccolte dall'associazione e da convenzioni con gli enti locali.

Altre Attività

Azioni e servizi che, di volta in volta, sulla base di esigenze presenti nella comunità, l'Auser ritenga di poter organizzare, in risposta a necessità che, in prevalenza, emergono dal mondo degli anziani;

Al momento si segnalano attività finalizzate:

- al sostegno di anziani soli nella fase di ricovero e/o dimissione ospedaliera;
- a sperimentazioni di portierato sociale;
- allo Sportello Informativo in strutture ospedaliere;
- alle attività di promozione sociale;
- ad ambulatori sociali per terapie iniettorie, eseguite da personale infermieristico autorizzato ecc.

Tutti questi servizi, organizzati nella rete del Filo d'Argento, sono svolti attraverso un'azione volontaria, integrativa o integrata, a sostegno delle Persone anziane fragili, realizzate attraverso interventi *socio – assistenziali*.

Le attività possono essere svolte dall'Associazione con proprie risorse, o attraverso progetti co-progettati con le istituzioni, regolati da patti di sussidiarietà e da convenzioni.

Mediante intese con la cooperazione sociale, che riconosca il ruolo e la titolarità dell'Associazione nella gestione di attività a bassa soglia, agite in modo integrato tra questi due soggetti, con possibilità di essere riconosciuti, nei percorsi di co-programmazione e co-progettazione dalle istituzioni, attraverso bandi di evidenza pubblica e, successiva, assegnazione del servizio con patti di sussidiarietà.

Area Volontariato Civico di Comunità

Il Volontariato Civico in Auser

Si realizza attraverso le filiere:

- “della socialità”, del tempo libero, dello sport e attività motorie” (giochi di società, ballo, tombola, ginnastica, nuoto, gruppi di cammino ecc.);“
- “del turismo sociale e della cultura” (gite, soggiorni, eventi, conferenze, seminari, percorsi formativi, stili di vita, laboratori manualità e di sartoria, hobbistica, poesia, pittura, musica, canto, recitazioni, fotografia, strumenti informatici, memoria, intergenerazionali, interculturali ecc.) in rapporto con i circoli culturali e le università tenendo conto del programma e degli obiettivi della rete apprendimento permanente per tutte le età;
- “delle relazioni di comunità” (organizzazione feste di quartiere, feste multietniche, eventi, promozione di micro socialità in contesti territoriali e/o abitativi) ecc.;

- “dell’impegno civico” per la gestione dei beni comuni e dei beni pubblici.

Il volontariato civico nel sistema Auser si sviluppa in un gran numero di ambiti: nei musei, nelle biblioteche, in occasione manifestazioni culturali e sportive; nella cura di giardini, di orti sociali, di aree pubbliche; nell’educazione alla raccolta differenziata, alla difesa dell’ambiente e al consumo competente; nella gestione del riuso e delle isole ecologiche; nelle attività per l’infanzia come i nonni vigili, l’assistenza alle mense scolastiche, la sorveglianza di spazi giochi, l’impegno nel pre-scuola e nei centri estivi.

Tali attività già sperimentate vanno consolidate ed estese nazionalmente; a tal fine dedicheremo a ciascuna delle seguenti filiere specifici approfondimenti per cogliere le innovazioni e la capacità di creare valore e capitale sociale:

- impegno in favore dei Beni Comuni: acqua, aria, biodiversità, identità, legalità, valore della conoscenza, ecc.
- supporto ad attività scolastiche non educative (ad esempio nonni vigili e mense);
- recupero di economie locali, di competenze artigianali, di coltivazioni, sapori, ambienti naturali;
- supporto negli inventari e nella catalogazione del patrimonio artistico e culturale;
- impegno nei musei, biblioteche, siti d’arte;
- cura di orti e giardini urbani;
- creazione di percorsi educativi intergenerazionali;
- riuso di oggetti, macchinari e materiali dismessi;
- sviluppo della solidarietà intergenerazionale attraverso attività quali i nonni vigili, ecc.
- volontariato senior nei progetti di solidarietà internazionale.

Attraverso il volontariato civico Auser si prende cura dei Beni Comuni: dai componenti naturali quali l’acqua, l’aria, la biodiversità, il patrimonio culturale e artistico, ai Beni Immateriali quali la conoscenza, il senso di appartenenza comunitaria, di equità e di responsabilità, il principio di intergenerazionalità, la cultura della legalità, il diritto alla conoscenza e molto altro. Per noi i Beni Comuni non si identificano né con il pubblico né con il privato, essi sono un patrimonio della comunità alla cui tutela ciascuno individuo è chiamato, nella sua autonomia, libertà e spirito civico, a partecipare.

L’Italia è lontana dai livelli di consumo culturale e di scolarità delle realtà europee. Per noi la crescita della consapevolezza del valore dell’ambiente e del patrimonio artistico e culturale è una conquista di civiltà che va sviluppata in tutte le generazioni. Auser è impegnata con i suoi volontari a migliorare la coscienza che i Beni Comuni sono una risorsa limitata che può essere dissipata (sfruttata fino all’esaurimento come vorrebbe una certa logica neoliberista) o viceversa preservata e valorizzata nell’interesse generale. Anche in questo si esprime l’azione dei volontari Auser che è vitale non soltanto per accrescere il livello di fruizione del patrimonio culturale, ma è anche per sviluppare lo spirito civico delle persone e la propensione alla cittadinanza attiva.

Il nostro fare volontariato civico si realizza in tanti modelli organizzativi e buone pratiche tra le quali va trovato il modo di fare sistema, incrementando la conoscenza reciproca e la capacità di collaborare e organizzare le attività per filiere. Con i nostri progetti intendiamo dare vita a servizi straordinari, integrati e sussidiari nei quali sono messi in valore la

creatività, le competenze, la conoscenza del territorio, la capacità di produrre innovazione e trasformazione sociali dei nostri volontari.

Nell'opera dei volontari Auser si realizza il principio della cittadinanza attiva che identifica nei Beni Comuni un patrimonio da tutelare e sviluppare nell'interesse generale della comunità. Questo per l'Auser è un volontariato di trasformazione sociale che va promosso e sostenuto adeguatamente anche dai decisori politici ai quali chiediamo di farsi carico delle loro responsabilità di regia e di tutela universale.

Il ruolo del volontario non si esaurisce nella soluzione di mille problemi quotidiani, è una figura di cerniera che svolge un'azione di mediazione culturale tra i cittadini e il luogo pubblico in cui opera poichè intuisce la complessità dei bisogni emergenti, se ne fa interprete e collabora alla ricerca delle soluzioni.

La contiguità tra il volontariato civico e il lavoro strutturato può far nascere la preoccupazione che nel tempo i volontari possano competere con il lavoro contrattualizzato. E' un fenomeno che ci fa riflettere. Si tratta di capire se stiamo andando verso un modello avanzato in cui le organizzazioni della società civile cooperano con le istituzioni ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, o se invece funzioni pubbliche rilevanti sono svolte esclusivamente grazie alla generosità di gruppi di cittadini. Nel delineare il nostro modello di volontariato civico è necessario prestare la massima attenzione a queste preoccupazioni senza approcci ideologici o pregiudiziali.

Sulla base della nostra quotidiana esperienza osserviamo come il volontariato accresca il benessere della comunità e le opportunità di fruizione dei Beni Comuni. Quando i volontari, in quanto cittadini attivi animati da spirito civico, intervengono per restituire alla comunità aree verdi degradate o siti d'arte in disuso spesso innescano condizioni virtuose di sviluppo locale e di sopravvivenza di posti di lavoro nel settore pubblico come nell'indotto.

E 'tuttavia essenziale che il volontariato civico mantenga saldi alcuni presupposti fondamentali tra cui quello di non prestare servizi di gestione ordinaria che sono nella responsabilità dell'Ente Pubblico. La condizione perchè ciò avvenga è la qualità del progetto nel quale da un lato si concretizza la nostra visione di società inclusiva e solidale e, dall'altro, si richiamano le istituzioni alla loro responsabilità verso la comunità. E' nostra intenzione rendere sempre più competente e responsabile l'opera dei volontari attraverso progetti di qualità, ideati e costruiti dialogando con le istituzioni pubbliche, con i cittadini e la società civile organizzata.

Il volontariato civico spesso anticipa forme innovative di intervento sociale per realizzare le quali sono fondamentali la conoscenza del territorio e le competenze professionali dei volontari, ma in primo luogo la capacità dei circoli Auser di fare rete con istituzioni (pubbliche e private) locali, con il mondo dell'associazionismo e della cooperazione, di attivare insomma e far interagire tra loro risorse economiche, sociali e culturali.

In sintesi, il nostro volontariato civico è partecipato perchè è fondato sul coinvolgimento esteso della comunità, sostenibile perchè recupera capitale sociale, culturale ed economico che altrimenti andrebbe disperso, integrato perchè offre un servizio qualificato e straordinario, sussidiario in quanto favorisce la cittadinanza attiva.

In Auser il volontariato civico è in larga parte in convenzione. Essa è uno strumento importante attraverso cui definire il progetto e gli obiettivi nella chiarezza dei ruoli e delle funzioni che il volontario andrà a svolgere.

Va sviluppata la conoscenza locale e nazionale delle convenzioni costruendo una Banca Dati al fine di mettere in comune le migliori pratiche, qualificare il ruolo dei volontari e migliorare la capacità dei circoli di ideare e gestire progetti. Al volontario non si può soltanto chiedere di far fronte all'emergenza o di risolvere problemi quotidiani, gli vanno riconosciuti crediti, formazione e assicurati percorsi per gratificare e incentivare la cittadinanza attiva.